

CANE DI PAGLIA

(*Straw Dogs*) **Regia:** Sam Peckinpah - **Sceneggiatura:** S. Peckinpah, David Zelag dal romanzo *The Siege of Trencher's Farm* di Gordon Williams Goldman - **Fotografia:** John Coquillon - **Musica:** Jerry Fielding - **Interpreti:** Dustin Hoffman, Susan George, Peter Vaughan, T.P. McKenna, Del Henney, Jim Norton, Peter Arne, David Warner - GB/Usa 1971, 113', Cineteca Lanterna Magica.

Un tranquillo matematico americano si ritira nella campagna della Cornovaglia con la moglie. Lei, insoddisfatta e incompresa, attira le attenzioni dei giovanotti del luogo che la violenteranno. Come se non bastasse vogliono assaltare la sua casa per linciare un disabile assassino che vi si è rifugiato...

La sequenza dell'assedio si gonfia di particolari abnormi o surreali. Un terroristico lancio di topi, un assalitore che pedala su un triciclo. Ma, soprattutto, la casa s'identifica con David stesso: i molti vetri infranti simboleggiano le difese "civili" dell'uomo, che saltano ad una ad una di fronte all'inaudito attacco alla sua privacy. I mezzi più raccapriccianti di difesa sono utilizzati dall'assediato, dall'olio bollente alle randellate, poi c'è lo scontro col rivale sessuale, Charlie: i due, lottando in una specie di balletto mortale ripreso al rallenti, rotolano nell'atrio dove il più forte finisce dilaniato in una trappola per lupi. David si rende conto di cosa ha fatto e quasi vomita per la nausea: lo terrorizza la quantità di violenza che ha scoperto in se stesso ed in quel momento non gli importa molto di essere il vincitore. Ma c'è l'ultimo assalitore che tenta di sopraffarlo e questa volta David ammazza per interposta persona, comandando ad Amy di premere il grilletto. Soltanto adesso il suo ruolo di maschio è riconquistato e - quando esce per accompagnare Niles - può legittimamente dire alla sua donna, in un misto di orrore e di compiacimento: "Mi aspetti?". Nella notte nebbiosa il nuovo Sumner guida l'automobile e siccome Henry mormora trasognato: "Non conosco la via giusta", egli risponde sorridendo tranquillamente: "Non fa niente... neanche io...". La battuta, racconta il regista, è stata improvvisata l'ultimo giorno delle riprese, in un suo colloquio con gli attori David Warner e Dustin Hoffman mentre andava a girare. Certamente, il suo significato è essenziale per la concezione del film. David si è tolto il paraocchi. Non ha più obblighi di fronte a sé, ma non ha più neppure rassicuranti certezze. Quello che conta è l'essersi battuto, l'essersi liberato dalla pania del comportamento conformista: e se è impossibile prevedere uno sbocco preciso, è altrettanto impossibile tornare ad essere equivocamente "innocente" come prima. (...) Valerio Caprara, *Sam Peckinpah*, Il Castoro cinema)

Gli istinti primordiali (il sesso, la violenza) e la solitudine individuale, la potenza fisica di un paesaggio e il montaggio frenetico e selvaggio: c'è tutto Peckinpah in questo studio comportamentistico in forma di thriller o di ode epica sulla sopravvivenza, i rapporti tra individuo e collettività, tra un animale e un territorio, tra le pulsioni e la cosiddetta civiltà. Come sintetizzò lo stesso autore: "Un po' d'amore, un po' di bontà e molta barbarie". Insuperabile Hoffmann, piccolo grande uomo sull'orlo di una crisi di nervi, in grado di fronteggiare un assedio da incubo. Per tensione e azione, la lunga e feroce sequenza finale in cui si barrica in casa per proteggersi e salvare un minorato da un linciaggio - un crescendo graduale e interminabile scandito dalla cadenza allucinatoria di una marcia scozzese - vale tutto il cinema di Tarantino e John Woo messi assieme. (Mario Sesti, Massimo Sebastiani, www.filmfilm.it)